



**i forum del Mattino** Il presidente della Commissione Ue: il Mezzogiorno non può più sprecare i fondi europei

# «L'Italia deve fare ancora i compiti»

Barroso: burocrazia, giustizia e tasse da tagliare ma Renzi sta dando la scossa

## L'analisi

### Perché non si vede la ripresa

Romano Prodi

Le vicende dell'economia mondiale sono sempre state in movimento ma, negli ultimi tempi, si sta esagerando. E non nella direzione giusta. Pochi mesi fa i nuovi protagonisti (i così detti BRICS) trascinarono uno sviluppo che sembrava senza fine e i produttori di energia e di materie prime alimentavano la spinta dell'economia del pianeta. Oggi i prezzi delle materie prime stanno sistematicamente scendendo e il prezzo del petrolio addirittura precipitando. Nello scorso mese di giugno era di 115 dollari al barile e le previsioni quasi unanimemente rivolte verso l'alto. Oggi balla intorno ai 90 dollari e non si sa quando la discesa si fermerà. Il cattivo andamento della congiuntura mondiale ha infatti abbassato ovunque la domanda attuale e le prospettive della domanda futura mentre la produzione degli Stati Uniti continua a crescere in modo inarrestabile. Dal 2008 a oggi essa è aumentata di 4 milioni di barili al giorno e le importazioni dai paesi OPEC si sono più che dimezzate: siamo ormai prossimi al momento in cui gli Stati Uniti saranno autosufficienti nel petrolio ed esportatori di gas naturale.

Come conseguenza la crescita americana si sta irrobustendo e il dollaro, anche in questo caso contro la maggioranza delle previsioni, si è progressivamente rafforzato nei confronti dell'Euro e delle altre maggiori valute internazionali. Queste sono le uniche notizie positive del terremoto economico mondiale.

Le prime vittime di questi sommovimenti sono naturalmente i grandi esportatori di energia e materie prime.

> Segue a pag. 55

«Siamo usciti uniti dalla crisi peggiore dai tempi dei Trattati di Roma». José Manuel Barroso, presidente uscente della Commissione europea (lascierà tra pochi giorni il testimone a Jean-Claude Juncker) traccia in un forum al Mattino il bilancio dei suoi dieci anni alla guida della massima istituzione politica del continente. «L'Italia non è in recessione per colpa della Germania. Servono riforme strutturali e conti in ordine. Il premier Renzi ha vocazione ed energia politica: il jobs act e lo sblocco dei pagamenti della Pa alle imprese sono segnali importanti ma bisogna fare anche altro». Dalla eliminazione di nodi storici come «la lentezza della giustizia e l'eccesso di tassazione sulle imprese» fino alla spesa di tutti i fondi europei che specie per il Mezzogiorno «sono un'occasione da non sprecare».

> Servizi alle pagg. 2 e 3



## La legge di stabilità

### Padoan frena sul Tfr in busta paga Più tasse su Lotto e scommesse

> Servizi alle pagg. 4 e 5

## Il caso

### Grillo choc: c'è il default via dall'euro

Grillo da Roma lancia un referendum per uscire dall'Euro e dice di voler raccogliere un milione di firme. Duetta con Edoardo Bennato. Chiede l'intervento dell'esercito a Genova «per fermare Renzi». Attacca il jobs act. Per attirare l'attenzione si fa portare in alto da una gru. E da lassù urla: «O si svolta o mi butto giù!». Un comizio lungo un giorno. Ma non è la festa che forse sognava Beppe Grillo, quella che oggi si conclude al Circo Massimo. Lui attacca: «Il Parlamento è una dimensione che non ci appartiene. Ai ragazzi ho detto: da domani uscite e fate in piazza quello che fate in Parlamento».

> Marincola a pag. 7

## La storia

### Caserta, 80 anni per concludere una causa civile



Lorenzo Iuliano

Potrebbe passare alla storia, non solo giudiziaria, del Paese come la sentenza da «guinness della lentezza», caso estremo e paradigmatico dei tempi dei processi italiani. Ad Arienzo, in provincia di Caserta, ci sono voluti 80 anni di udienze e prove alla famiglia de Falco per vedersi riconosciuta la proprietà di un terreno.

Mentre nel 1934 Hitler diventò il Führer e Pirandello vinse il Nobel per la letteratura, nel piccolo comune della valle di Suesola, prese il via una causa che si annunciava alquanto semplice per stabilire a chi appartenesse quel pezzo di terra conteso.

> Segue a pag. 9

## i focus del Mattino



### Il Paese che frana, le emergenze dimenticate

Gigi Di Fiore

In una poco invidiabile classifica delle sciagure naturali, la Campania occupa i primi posti. Frane, alluvioni, terremoti: solo a limitarci agli ultimi 60 anni, possiamo dire che non c'è - ahinoi - davvero mancato nul-

la. Colpa della natura matrigna, del destino, delle imprevedibili avversità, ma colpa anche dell'uomo che ci ha messo il suo. Territorio scempiato da manomissioni irragionevoli, prevenzione ritardate, spesso anche soccorsi poco efficienti, hanno aggravato la situazione.

> Segue a pag. 11. Moretti Clementi a pag. 10

Violenza all'autolavaggio, l'aggressore dal Gip

### «Le sevizie? Un gioco chiedo scusa a tutti»

Iacolare resta in carcere  
I medici: il 14enne sta meglio  
potrà fare una vita normale

Viviana Lanza

Resta in carcere Vincenzo Iacolare, il 24enne responsabile delle sevizie con il compressore a un ragazzo di 14 anni in un autolavaggio di Pianura. E per ora resta in cella con le accuse di tentato omicidio e violenza sessuale in attesa degli ulteriori sviluppi investigativi e dei risultati delle perizie sul corpo del ragazzo e sui telefonini sequestrati ai complici, e con cui potrebbe essere stata ripresa la scena della violenza. Ieri l'udienza di convalida davanti al gip. Iacolare si è detto «dispiaciuto e mortificato». «Non volevo fargli del male, è stato solo uno scherzo». Ieri Pianura è scesa in piazza per manifestare la sua vicinanza alla vittima della brutale violenza.

> A pag. 35 con Covella

## Il commento

### Giustificazioni inaccettabili

Pietro Gargano

«Non gli volevo far male, chiedo scusa al ragazzo e alla sua famiglia». «Non ho mirato, ho sparato per paura, sono distrutto». Queste parole giustificatorie dette ai giudici appartengono rispettivamente a Vincenzo Iacolare, che ha soffiato aria in un ragazzino reo a suo avviso di essere fuori peso, e a Daniele De Santis detto Gastone, l'assassino di Ciro Esposito a Roma. Sono figlie della stessa strategia difensiva e dello stesso degrado civile.

> Segue a pag. 54

### Statali, 3 mila vincitori e 84 mila idonei in attesa di un contratto La beffa dei concorsi senza assunzione

Tremila vincitori di concorso che hanno qualche possibilità di essere assunti, anche se i tempi sono tutti da definire. E 84 mila idonei che restano in attesa di contratto. È quanto emerge dopo che il governo ha fatto il punto sulla situazione dei concorsi pubblici del passato. Risultati sul sito del Dipartimento della Funzione pubblica. La gran parte delle posizioni nelle graduatorie si riferiscono a sanità e autonomie locali: quasi 2.200 su 3 mila dei vincitori, oltre 67 mila su 84 mila tra gli idonei. Il ministero della Difesa a 252 vincitori da assumere e 346 idonei per eventuale assunzione. Un numero analogo di idonei (ma non di vincitori da assumere) nei dicasteri dell'Istruzione e dello Sviluppo economico.

> Cifoni a pag. 4

### In settimana vertice De Laurentiis-Benitez sul mercato di gennaio Rinforzi per il Napoli, ma a costo zero

Pino Taormina

Aurelio De Laurentiis ha incontrato i suoi più stretti collaboratori dopo quasi un mese di assenza da Napoli. E tra due giorni a Castelvolturno saluterà squadra e allenatore. Ma da martedì, si comincia a guardare anche al mercato di gennaio. Il Napoli puntare su qualche giocatore in scadenza di contratto. Tra quelli che a giugno si liberano c'è André Ayew del Marsiglia: con un'offerta di pochi milioni potrebbe arrivare a gennaio. Stesso discorso per il centrocampista del Manchester City James Milner o per Mathieu Flamini dell'Arsenal oppure Jeremy Toulalan del Monaco.

> A pag. 22

## Fumo&Arrostato

### Se l'unico sentimento dei politici è il potere

Roberto Gervaso

Da mia moglie non ho niente da farmi perdonare. Purtroppo.

- Tutti i mariti dovrebbero essere fedeli alle mogli altrui.

- Ho di me una tale stima che, quando mi lodo, nemmeno arrossisco.

- Se Roma non ne avesse viste tante, non ne avrebbe fatte altrettante.

- Vorrebbe, dopo morto, diventare una reliquia. Ma sarà solo un rudere.

> Segue a pag. 55



OCCUPATO O  
RIMBORSATO

Scopri il nuovo  
programma dedicato  
agli studenti Pegaso

Numero Verde  
800-185095

www.unipegaso.it



**Il bilancio** Il presidente della Commissione lascerà a fine mese il testimone a Juncker

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00127563 | IP: 158.169.40.9  
**forum del Mattino**

«È stata la crisi peggiore dai trattati di Roma ma ne siamo usciti uniti: non era affatto scontato»

**Presidente Barroso, il rapporto tra l'Ue e il Mezzogiorno d'Italia e in generale verso le periferie dell'Europa resta difficile. Lei giunge alla fine del suo mandato con un bilancio legato alla congiuntura che l'Ue vive: l'Unione monetaria, così com'è stata concepita, ha finito per concentrare le ricchezze nelle mani di chi già le possedeva allargando il divario con i Paesi più deboli. Che ne pensa?**

«Intanto sono grato al Mattino dell'invito. Abbiamo vissuto in questi anni molte difficoltà e una crisi peggiore dai tempi del trattato di Roma. Crisi finanziaria e del debito sovrano che ha finito per mettere a repentaglio anche la solidarietà attorno alla quale si è costruita l'Unione europea. Ma siamo usciti uniti, e lo sottolineo, dalla fase più dura e acuta della crisi: se penso che non più tardi di due anni fa gli analisti di mercato scommettevano sull'uscita della Grecia dal mercato comune, io sono contento di avere visto giusto opponendomi decisamente a una simile prospettiva. Ma non tutte le istituzioni e i governi sono stati sensibili a questa necessità di solidarietà che io, da portoghese, ho sempre avvertito e difeso. Sapevo bene che se la Grecia fosse uscita dall'euro questo avrebbe avuto effetti negativi su altri Paesi come il Portogallo e forse l'Italia, molto vicina all'abisso. Se l'Italia fosse uscita sarebbe stato un disastro non solo per il vostro Paese ma per l'Europa tutta».

**Eppure la solidarietà che lei ha ricordato si fa fatica a riconoscerla nel diktat del rigore tedesco che schiaccia i Paesi più deboli: se l'Italia non ha avuto il default resta pur sempre un Paese che con il vincolo del 3% fa fatica a crescere. E questo vincolo sembra una cortina di ferro insormontabile per la posizione di assoluta rigidità del governo tedesco e della maggioranza dei Paesi europei. Su questo la Commissione è apparsa debole. Che ne pensa?**

«Occorre distinguere tra stabilità e crescita: dall'orlo del disastro abbiamo recuperato la stabilità e possiamo ora dedicarci in pieno alla crescita.

**I «nodi» Jobs act e pagamenti dei debiti Pa sono ottimi segnali: ma c'è un gap di competitività**

L'Italia, di cui sono amico, è in difficoltà ma bisogna che ci diciamo la verità: ci sono altri Paesi che hanno sottoscritto il Patto di stabilità ma alcuni hanno fatto bene e altri no. Perché l'Irlanda è cresciuta tanto, la Spagna è fuori dalla recessione e l'Italia no? Non si possono addossare tutte le colpe alla Germania senza guardare prima alla realtà di ogni singolo Paese. La differenza è che alcuni Stati hanno affrontato di petto le riforme e si sono trovati bene, altri no. L'Italia si sta avviando su quella strada: abbiamo particolarmente apprezzato il jobs act che il vostro premier così energico ha voluto fortemente. Così come il pagamento dei debiti da parte della Pubblica amministrazione comincia ad aumentare la liquidità delle imprese, anche se ci sono ancora molte fatture non pagate. Ma non dimentichiamo che l'Italia ha perso tra il 2007 e il 2013 quasi il 35% di competitività».

**Le riforme però sono più difficili adesso che in passato perché con la crisi economica non produrranno i loro effetti se non in tempi lunghissimi: se non ci sarà una politica fiscale diversa, i Paesi che per loro responsabilità o per condizioni sistemiche sono stati svantaggiati, saranno comunque in difficoltà nel rimettersi al passo. Non le pare un handicap difficile da accettare?**

«Ma è per questo che noi sosteniamo l'Italia. Nei prossimi sette anni il vostro Paese riceverà



**Il presidente in sala Siani**

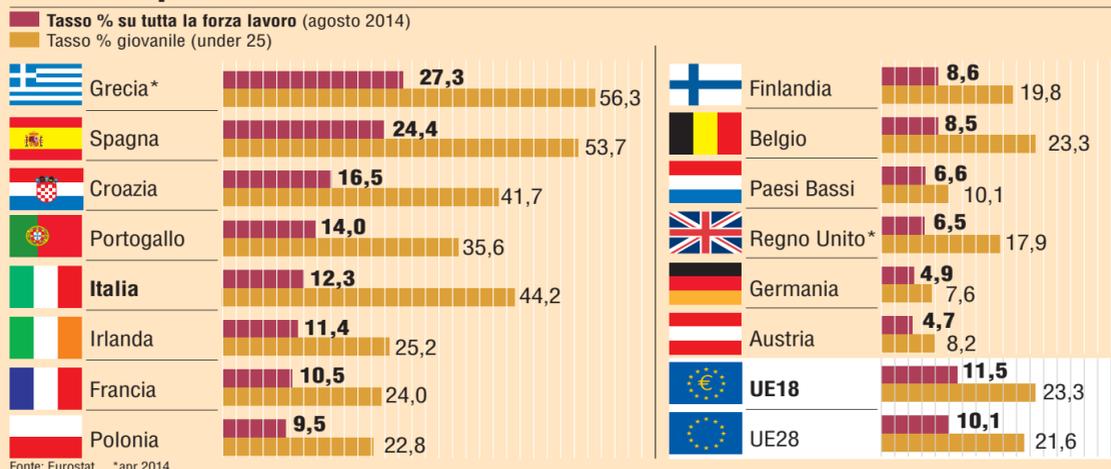
Un'ora di domande e risposte per il presidente della Commissione europea accolto nella sala del Mattino intitolata a Giancarlo Siani

**L'Europa, le scelte**

# Barroso: Italia fuori dalla crisi con riforme e conti in ordine

Il presidente Ue uscente: Renzi ha tanta energia, ce la può fare

**La disoccupazione nella Ue**



**La giornata a Napoli**

Al Suor Orsola Benincasa per il «sabato delle idee»  
Lectio magistralis e incontro con i giovani ricercatori

Dopo la visita a Pompei di venerdì, ieri il presidente uscente della Commissione europea José Manuel Barroso ha trascorso a Napoli l'intera mattinata. Prima il forum al Mattino, poi l'appuntamento all'ateneo Suor Orsola Benincasa per partecipare al «Sabato delle idee», l'iniziativa messa in piedi dal rettore Lucio d'Alessandro per approfondire temi e progetti di grande attualità con i protagonisti del nostro tempo. Barroso, massimo rappresentante della politica europea degli ultimi dieci anni, ha prima tenuto una

lectio magistralis sulle prospettive dell'Unione europea, poi ha preso parte all'incontro con i rappresentanti delle istituzioni cittadine e regionali e soprattutto con i giovani ricercatori che stanno prendendo parte alle selezioni del Comitato progettuale «Orizzonte Mezzogiorno 2020 - Le idee dei Giovani del Sud per la Ricerca Europea», lanciato proprio da «Il Sabato delle Idee». L'incontro è stato moderato dal direttore del Tg1 Mario Orfeo. «Tra qualche giorno lascio la leadership e ogni giorno che passa divento più sincero: per il futuro non

sono eccessivamente ottimista», ha ammesso l'uomo politico portoghese. «So bene - ha detto nella lectio magistralis - che ci sono cose che non vanno, che gli euroscettici in qualche caso hanno avuto ragione, e che gli europeisti hanno perso un po' di fiducia. Per l'Europa recuperare entusiasmo è importante anche a livello nazionale. Invece - ha sottolineato - accade che se le cose vanno bene i politici nazionali dicono che è merito loro, se vanno male che è colpa di Bruxelles. Ma è troppo facile dare la colpa all'Europa».

attraverso la programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali più di 40 miliardi di euro e spero che vengano tutti bene investiti. Siete tra i pochi Paesi come la Croazia, la Romania e la Bulgaria ad avere ancora forti difficoltà nell'assorbire queste risorse pur essendo l'Italia uno dei Paesi fondatori dell'Ue. E la cosa mi sorprende moltissimo. Perciò era importante consolidare prima il bilancio e poi sollecitare riforme e investimenti. Ma bisogna anche creare le condizioni per promuovere gli investimenti privati e l'Italia si trova ai livelli più bassi per capacità di attrazione dei capitali privati stranieri. Ci sono motivi interni dietro questa situazione: le lungaggini della giustizia, la burocrazia, la farraginosità della Pa ma tutto ciò non ha nulla a che

vedere con l'Ue. In Italia ci sono le tasse sull'energia più alte del mondo e una fiscalità troppo elevata limita la competitività delle aziende. Perciò non presentiamo le politiche dell'Unione come una caricatura: io da portoghese, ovvero da uomo del Sud Europa, capisco bene l'importanza degli investimenti pubblici e spero che il governo seguirà le indicazioni del mio successore Jean-Claude Juncker che ha annunciato un piano da 300 miliardi. Vorrei ricordare che queste risorse si aggiungono alla disponibilità di mille miliardi che la Commissione da me presieduta aveva già messo a bilancio».

**Ma l'Italia ha fatto bene a non accettare le risorse di Bce, Ue e Fmi come hanno fatto i Paesi da lei citati, dalla Grecia alla Spagna, che oggi però possono dire di essere quasi del tutto fuori dalla crisi?**

«È stato un bene evitare il programma di adeguamento: il solo fatto di averlo accettato sarebbe stato estremamente nocivo per l'Italia e per l'Europa. L'Italia è una delle più grandi economie del mondo, non può essere paragonata alla Grecia. Ma questa scelta non

**La Troika**

Fu giusto non aderire al piano Ue, Bce, Fmi. Era a rischio il futuro dell'Unione

deve esimersi il Paese dall'applicare le riforme che gli altri hanno invece attuato». **Abbiamo fatto i compiti a casa e continuano a chiederci: ma non sarebbe il caso, piuttosto, che i Trattati fossero cambiati e la Bce venisse messa nelle condizioni di poter stampare moneta e di aiutare veramente le economie più deboli,**

**visto che l'Europa non cresce e non si sa come affrontare le sfide della globalizzazione?**

«Diciamo chiaramente che la Commissione non è responsabile

«Conobbi Renzi quando era ancora sindaco: gli dissi che sarebbe diventato presto premier»

**i forum**  
del Mattino

«La Bce sta agendo anche oltre i suoi limiti: ma solo gli Stati membri possono potenziarla»



dei Trattati Ue. Non li abbiamo firmati noi ma i singoli Stati membri, come è avvenuto anche per il Six Pack e il Fiscal compact. Anche il vostro presidente del Consiglio dell'epoca li ha firmati. In ogni caso, non è un bene approvare certe scelte e poi non praticarle. La Bce? Fa quello che può e sta attuando politiche monetarie non ortodosse, con tassi ai minimi quasi assoluti e una serie di garanzie importanti per spingere le banche ad aiutare imprese e famiglie. Sono tutte ottime misure considerati gli ambiti possibili di intervento della Bce».

**La Germania intanto continua a godere di un surplus commerciale che l'Ue fa finta di non conoscere: non lo utilizza e riceve un vantaggio sul piano delle esportazioni che rafforza la sua leadership economica. Perché Berlino non accetta le regole che gli altri Stati membri hanno invece sottoscritto e rispettano?**  
«È vero, la Germania dovrebbe accettare le considerazioni che la Commissione le ha ricordato anche di recente e che per prima aveva segnalato osservando l'andamento degli squilibri macroeconomici. Avrebbe dovuto fare più investimenti in infrastrutture ed educazione per mantenere la domanda aggregata: perché non c'è solo un problema di offerta ma anche di domanda che peraltro non riguarda solo la Germania ma anche altri Paesi. Detto questo, non vogliamo che i Paesi a più alto debito ne facciano altro di debito».

**I limiti**  
«Giustizia troppo lenta e fiscalità eccessiva: difficile attrarre altri investitori»

**Ma nei Paesi più deboli esistono la sanzione, i compiti a casa, le scadenze per tenere a posto i conti e risanare i bilanci pubblici. Nei Paesi più ricchi che hanno approfittato di quella situazione tutto questo non esiste. Le pare giusto?**

«Posso rassicurarla che nelle nuove regole dell'Unione europea si prevedono compiti a casa anche per chi non utilizza le eccedenze e sono previste altresì specifiche sanzioni. Nessuna disparità di trattamento, quindi. Però le regole sono diventate molto più stringenti anche per chi non rispetta i limiti del deficit».

**Nel mondo e in Europa in particolare sono aumentati i problemi geopolitici: immigrazione, instabilità dei Paesi nordafricani e crisi ucraina solo per ricordarne alcuni. Se gli squilibri geopolitici si sommano alla crisi economica, il declino dell'Europa non rischia di accelerare ancora?**

«I problemi geopolitici hanno sicuramente un impatto sullo scenario economico. Ma la Commissione non è inerte. Quando sono tornato da Lampedusa, dopo la tragedia della morte in mare di centinaia e centinaia di migranti, la Commissione si è subito attivata:

## «Se la recessione non è finita la colpa non è della Germania»



»

**Cervelli in fuga dal Sud**  
Il programma Erasmus insegna che si può investire sulla formazione dei giovani. Ma non vanno tagliati i fondi per ricerca e innovazione



»

**La minaccia Isis**  
È la più grave della nostra civiltà: ma tocca ai Paesi arabi e musulmani uscire dall'ambiguità e schierarsi in testa alla coalizione



»

**I fondi strutturali**  
Siete con Croazia, Romania e Bulgaria tra gli ultimi Paesi per la spesa di queste risorse. Non potete fallire anche ora che ci sono altri 40 miliardi

Hanno partecipato al forum con il direttore Alessandro Barbano, Gaty Sepe, Antonio Manzo, Nando Santonastaso, Massimo Lo Cicero.  
Testo a cura di Nando Santonastaso

proprio in questi giorni è stato avviato il programma Triton con lo stanziamento di altri 2,9 milioni di euro al mese che si aggiungono ai 30 milioni già previsti nell'ambito dell'operazione "Mare nostrum".  
**Comunque briciole, presidente, rispetto alla situazione degli sbarchi...**

«Ma sono i soldi che ci danno gli Stati membri». **Emergenza Isis: l'Onu ha lanciato l'allarme sul rischio che si arrivi ad un'altra Srebrenica. Che deve fare l'Unione europea? E lei non pensa che la politica estera dell'Unione si sia fermata al muro di Berlino del 1989 e alla fine della guerra fredda?**

«Io come presidente della Commissione sono favorevole a una politica estera integrata e ad una politica di difesa comune. Ma alcune capitali non sono altrettanto entusiaste di questa posizione. Per quanto concerne l'Isis, spetta agli Stati membri la decisione se accettare o meno la proposta di una coalizione lanciata dal presidente Obama. Di sicuro quella dell'Isis è la minaccia più grave della nostra civiltà e dunque dobbiamo agire. Ma io credo che in prima fila debbano esserci i Paesi arabi-musulmani: sono loro i più colpiti, i più esposti a questo pericolo e non dovrebbero avere alcuna ambiguità. Noi non possiamo fare apparire il nostro impegno come una risposta del mondo occidentale al Califato perché ciò rischierebbe di rafforzarlo. Perciò è importante che

la prima responsabilità di un'azione dev'essere dei Paesi arabi e musulmani, sempre nell'ambito delle scelte e del coordinamento delle Nazioni unite».

**Parliamo del Mediterraneo: lei potrebbe diventare il supervisor di un piano di sviluppo con Grecia, Italia, Spagna e Portogallo per quest'area esattamente com'è accaduto in passato per l'area dei Paesi del mar Baltico di cui proprio lei fu protagonista?**

«La Commissione ha sempre appoggiato tutti i buoni programmi di cooperazione regionale, dal Baltico al Danubio. Per il Mediterraneo, esiste già un'Unione di Stati ma il conflitto ancora esistente tra Israele e paesi arabi limitrofi rende tutto più difficile. Se ci sarà una nuova iniziativa dell'Ue verso quest'area io sono sicuro che la Commissione l'appoggerà. Per quanto riguarda il mio eventuale ruolo, ringrazio della domanda ma non posso prevedere il futuro».

**Pompei è il simbolo del rapporto difficile tra risorse europee e Italia: 105 milioni di fondi disponibili tra Europa e co-finanziamento nazionale per il restauro e la protezione del grande sito archeologico, ma solo l'1% spesi e il 75% degli interventi ancora da progettare. Il progetto è di fatto commissariato dall'Unione europea?**

«Sappiamo bene dei ritardi e per questo il commissario agli Affari regionali Hahn è venuto spesso a

### Il progetto

«Il mio futuro? A Villa dei Papi a Ercolano...»

Il futuro di Barroso potrebbe anche essere non molto lontano da Napoli. «Non ho ancora deciso. Di certo non tornerò a fare politica, ne ho fatta tanta negli ultimi anni. Penso di fare conferenze e di discutere della mia esperienza in fatto di Europa. Sono troppo giovane per andare in pensione, ma non farò politica. Magari - ha poi però concluso con una battuta - mi occuperò di villa dei Papi ad Ercolano, come mi ha chiesto il rettore del Suor Orsola Lucio D'Alessandro. È una possibilità».

seguire da vicino la situazione e anch'io l'altro giorno ho voluto verificare di persona. Abbiamo ascoltato spiegazioni e problematicità ma anche preso atto dalle parole del presidente della Regione, del soprintendente e del commissario al progetto che esiste un nuovo dinamismo impresso al processo per portare a termine tutto il lavoro. Il Piano di azione è stato firmato dall'Ue e dall'Italia, bisogna attuarlo fino in fondo».

**Il progetto europeo che funziona di più è l'Erasmus al quale sono state anche concesse più risorse: perché non si può seguire questo esempio di concretezza anche per le altre aree di competenza della Commissione, dal fisco all'integrazione? È solo una provocazione?**

«Mi piacciono le provocazioni. Ma la risposta è semplice: sono gli Stati membri che non vogliono. Noi abbiamo esteso il programma Erasmus anche ai giovani lavoratori per favorire lo scambio di esperienze e soprattutto per offrire la possibilità di recuperare sbocchi occupazionali nei Paesi che sono più attrezzati. Ma le divergenze restano e sono profonde su molti campi. Si pensi a quanto è accaduto sulla proposta di introdurre una tassa sulle transazioni finanziarie: alla fine abbiamo contato solo 11 adesioni e noi siamo un'Europa a 28 membri».

**Intanto i giovani migliori vanno a studiare nel Nord Italia e i migliori del Nord vanno nel Nord Europa. C'è un problema di concentrazione del capitale umano nelle aree più ricche del continente: questo processo è senza ritorno e impoverisce di risorse e di competenze le aree più deboli come il Sud Italia.**

«Io credo che alla fine i giovani Erasmus preferiscano comunque più Barcellona a Helsinki... Battuta a parte, quello che si dice è vero ma non è un problema di Erasmus. Anche senza Erasmus, questa tendenza ormai esiste dappertutto. Perché gli europei vanno in massa negli Stati Uniti? Perché le università americane sono finanziate anche privatamente e possono fare più ricerca, attraendo inevitabilmente più cervelli. Ma anche al Sud esistono progetti di altissima

**La pagella**  
«Non posso dare voti al vostro premier: consigli si ma solo in privato»

valenza tecnologica come il progetto Strain del Policlinico di Napoli, una vera e propria "filiera della ricerca" per lo sviluppo di terapie innovative (nuovi farmaci, dispositivi medico-chirurgici innovativi, terapie geniche e cellulari)».

**Lei ha parlato prima del premier Renzi. Che pagella gli darebbe da 1 a 10?**

«Non sono un maestro di scuola o un professore e rispetto il lavoro di tutti i capi di governo. Non è facile essere alla guida di un governo, specie in Italia. Ma non mi sottraggo alla domanda. Ho incontrato per la prima volta mister Renzi a Firenze per un convegno quando non era primo ministro: e già allora gli dissi che sarebbe diventato primo ministro. Ha una grande vocazione politica e una forte energia politica. Io spero ardentemente che mister Renzi adoperi questa debordante energia e questo suo atteggiamento riformatore al servizio di un'Italia più moderna e più competitiva. E penso che stia incominciando a farlo, la proposta coraggiosa del Jobs act lo dimostra: gli auguro di andare fino in fondo su questa strada».

**Ma non ha proprio alcun consiglio da dargli?**

«Per come lo conosco, so che non gli piace ricevere consigli in pubblico. Ci proverò magari in privato...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'arte Il presidente Barroso con il rettore del «Suor Orsola Benincasa» Lucio D'Alessandro osserva i manufatti artistici ospitati dall'ateneo napoletano